

L'industria sente il vento di ripresa ma il nodo è la decadenza di Roma

Eugenio Occorsio

Roma

«Gli ultimi dati Istat sulle esportazioni nel primo semestre 2017, vero vettore della ripresa italiana, sono molto confortanti: registrano per la nostra regione un più 15% di export rispetto al più 8% della media nazionale. È veramente un'ottima notizia per il nostro sistema imprenditoriale che si dimostra uno dei principali motori delle esportazioni nazionali». È pieno di fiducia ed entusiasmo Filippo Tortoriello, presidente di Unindustria, la Confindustria del Lazio. «È un risultato che definirei esaltante per il Lazio. Questo traguardo è stato raggiunto grazie al grande impegno profuso dalla maggior parte delle nostre aziende: dall'auto con il boom della Fca di Cassino (che ha contribuito anche al rilancio del porto di Civitavecchia) al polo farmaceutico, dall'agroalimentare che è stato sempre un'eccezione della nostra regione, fino alla ceramica con il polo di Civita Castellana che dopo anni di sofferenze si è riscattato grazie ai massicci investimenti in tecnologia e design già l'anno scorso chiuso con un export in aumento del 9,3%».

Insomma, in parallelo con la congiuntura nazionale, anche nel Lazio c'è motivo di rasserenarsi. Certo, la ripresa non è ancora per tutti: per il settore delle costruzioni, ad esempio, il cammino del recupero è ancora lungo: «Mentre i comparti manifatturiero e dei servizi si risollevarono, l'attività edilizia per tutto il 2016 ha ristagnato», si legge nel rapporto annuale della Banca d'Italia, pubblicato in giugno. «Per tutto l'anno le casse edili attive nel Lazio hanno registrato una diminuzione dei lavoratori e del numero di aziende attive». E i dati della prima metà del 2017 sono altrettanto preoccupanti. L'edilizia non è un settore qualsiasi per il Lazio e soprattutto per Roma. È come un simbolo di tutti i problemi che affliggono la città: «Purtroppo la decadenza della capitale non è un'invenzione giornalistica o il frutto di pregiudizi diffusi», ammette Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma. «È un dato economico reale, che appesantisce il cammino della ripresa in tutta la regione Lazio. E pensare che all'inizio della crisi ci illudevamo che proprio Roma sarebbe rimasta esente per le sue risorse specifiche, dal turismo ai servizi specialmente della pubblica amministrazione». Ta-

gliavanti comunque non trascura i segni di ripresa generalizzata: «Dopo anni c'è una serie di segnali positivi, a partire dal turismo, che quest'estate ha fatto segnare un record storico, per concludersi con tutto il comparto industriale».

Che la crisi del Lazio sia soprattutto crisi di Roma lo riconosce anche Tortoriello, che avanza una proposta: «Serve subito un tavolo interistituzionale per la capitale sotto la regia del ministero dello Sviluppo Economico, un ufficio speciale che si faccia carico della gestione dei servizi e di quegli interventi concreti e repentini necessari alla città che, per la loro estensione, sono paragonabili a grandi opere». È arrivato il momento, aggiunge il presidente di Unindustria, di convocare un consiglio dei ministri straordinario con la partecipazione della sindaca Raggi, il cui unico tema all'ordine del giorno sia la costituzione di questo tavolo e il riconoscimento delle risorse finanziarie ad esso destinate. Nella stessa sede si deve disegnare il futuro di Roma, perché non ci può essere una soluzione se non c'è una visione». In quest'iniziativa gli industriali si dicono disposti a fare la loro parte: «Unindustria vuole contribuire in maniera concreta con un grande progetto che ha l'ambizione di offrire una rappresentazione di Roma e della sua regione nel futuro, ponendosi obiettivi che possono apparire straordinari ma che invece sono basati su scenari solidi, coerenti con le politiche europee ed imperniati su specifici temi strategici: reti, ambiente, cultura e turismo, sanità, pianificazione urbana».

Un punto importante di questa costruzione sarà il "Digital Hub", uno dei sei centri di ricerca e produzione nell'alta tecnologia che Confindustria Digitale sta costituendo in tutta Italia. la sede prescelta è il Tecnopolo Tiburtino, che già esiste ma è pesantemente sottoutilizzato, sul quale invece si stanno concentrando gli investimenti di decine di piccole e media imprese dell'hi-tech, con il coordinamento appunto di Unindustria. «Abbiamo in Italia con Industria 4.0 un'ineguagliabile opportunità di fare il salto di qualità ed è importante cogliere tutte le opportunità in termini di agevolazioni e tutoraggio. Speriamo che il governo prolunghi nel tempo questo pacchetto di incentivi perché si sono dimostrati in grado in pochissimo tempo di cambiare il volto di tante

aziende, anche nel Lazio, migliorando la produttività, l'efficienza e la proiezione internazionale».

Guardando un po' più in dettaglio i dati dell'Istat alcuni aspetti della ripresa del Lazio appaiono in effetti rimarchevoli. Le già ricordate automobili, innanzitutto: comprendendo anche rimorchi e semirimorchi la ripresa dello stabilimento di Cassino, che sembrava destinato a morte certa solo pochi anni fa, appare straordinaria: si è passati, come valore dell'export, da 498,8 milioni del primo semestre 2016 ad 1,5 miliardi dello stesso periodo di quest'anno. Un balzo di quasi un miliardo pari al 196,8%, performance che ha pochi eguali in tutto il panorama industriale italiano. La svolta è cominciata nel maggio 2016 quando lo stabilimento di Cassino ha iniziato la produzione dell'Alfa Romeo Giulia, capostipite della nuova generazione di Alfa, a sua volta perno con la Maserati del nuovo polo del lusso del gruppo italo-americano formato export nei mercati di tutto il mondo.

Anizio 2017 è iniziata la produzione dello Stelvio, il primo Suv firmato Alfa. Un piano da 4 miliardi di investimenti ha reso la fabbrica ciociara un modello di efficienza e l'ha trasformata in uno degli stabilimenti automobilistici più automatizzati al mondo. Gli effetti benefici si estendono all'indotto Maurizio Stirpe, predecessore di Tortoriello in Unindustria e oggi vicepresidente di Confindustria, a sua volta con la sua Prima Components (che ha il quartier generale nella stessa provincia di Frosinone, 9 stabilimenti in Italia e 4 all'estero e 3000 dipendenti in totale) è il portabandiera del polo dei componenti per auto della stessa zona: «Negli anni bui della crisi Fiat — racconta Stirpe — abbiamo esteso il nostro mercato a Bmw, Volkswagen e altre case, per diversificare il nostro mercato. Ma sicuramente la rinascita della Fiat diventata Fca non può che renderci felici. Per noi è un cliente molto importante e contiamo su una prosecuzione dell'attuale momento virtuoso per il gruppo».



Peso: 70%



1

IL SETTORE MANIFATTURIERO DEL LAZIO, GRAZIE A UNA SERIE DI INVESTIMENTI E DI AGGIORNAMENTI TECNOLOGICI, VIVE UN MOMENTO MAGICO: LE ESPORTAZIONI CRESCONO AL DOPPIO DELLA MEDIA NAZIONALE. BENE ANCHE IL TURISMO, IN RITARDO SOLO L'EDILIZIA



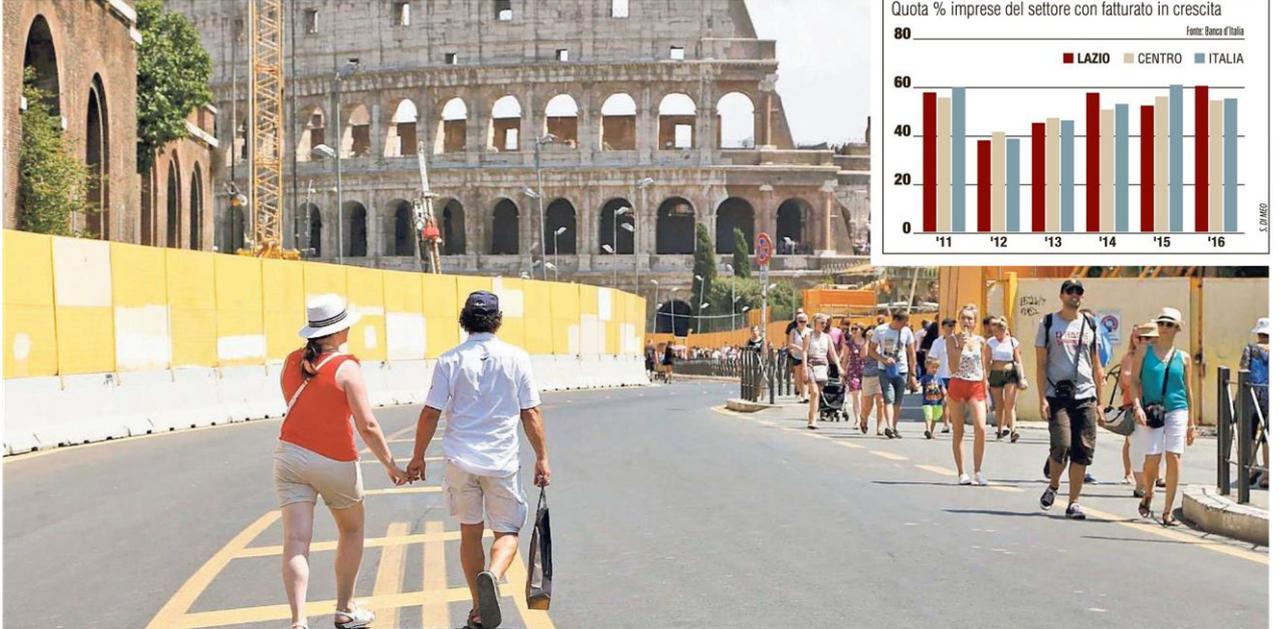
2

Il turismo quest'estate ha fatto segnare a Roma un'ottima performance, con aumenti delle presenze fra il 4 e il 5%. La città però soffre di una perdita d'immagine alla quale corrisponde un danno economico

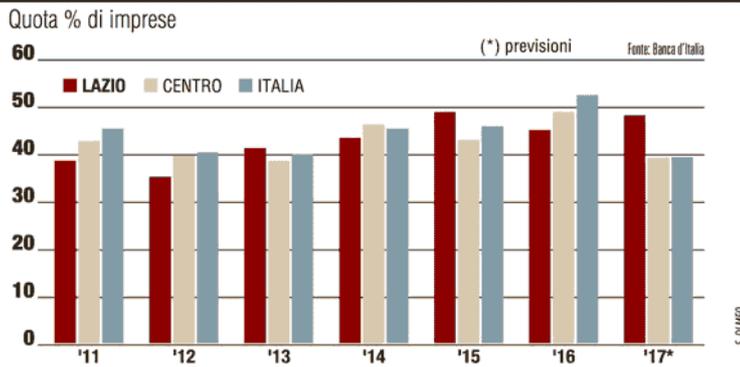


3

Filippo Tortoriello (1), presidente Unindustria;
Maurizio Stirpe (2), vicepresidente Confindustria;
Lorenzo Tagliavanti (3), presidente della Camera di Commercio di Roma



L'AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI



Peso: 70%